

Paul Celan

Todtnauberg

Arnica, Eufrazia, il
sorso dalla fonte con sopra
il dado stellato,

nella
malga,

la riga nel libro
- quali nomi accolse
prima del mio? -
la riga, in quel libro
inscritta,
d'una speranza, oggi,
dentro il cuore,
per la parola
ventura
di un uomo di pensiero,

umidi prati silvestri, non spianati,
orchidee selvatiche, sparsamente,

più tardi, in viaggio, parole crude,
senza veli,

chi guida, l'uomo,
che anche lui ascolta,
percorsi a
mezzo, i viottoli
di tronchi sulla torbiera gonfia,
umidore,
forte.

Bacca di lupo

Metti il battente: ci sono
rose in casa.
Ci sono
sette rose in casa.
C'è
il setelumi in casa.
Nostro
figlio
lo sa e dorme.

(Lontano, a Michailovka, in
Ucraina, dove
mi hanno ucciso padre e madre: cosa
là fioriva, cosa
là fiorisce? Quale
fiore, madre,
là ti fece male
con il suo nome?)

Madre, a te
che dicevi bacca di lupo, non
lupino.

Ieri
uno di loro venne e
ti uccise
un'altra volta nella
mia poesia.

Madre.
Madre, a chi
ho stretto la mano,
quando con le tue
parole andai in
Germania?

Ad Aussig, dicevi tu sempre, ad
Aussig
sull'Elba,
in
fuga.
Madre, là abitavano
assassini.

Madre, io
ho scritto lettere.
Madre, non venne risposta.
Madre, venne una risposta.
Madre, io
ho scritto lettere a -

Madre, essi scrivono poesie.
Madre, non le avrebbero scritte,
se non ci fosse la poesia, che
io ho scritto, per
amor tuo, per
amore del tuo dio.
Lodato, dicevi,
sia l'Eterno e
benedetto, tre
volte
Amen.

Etty Hillesum

Domenica 5 luglio 1942, ore 9,45

Un buon cibo a digiuno, i pochi salmi, che ormai risuonano nella nostra vita quotidiana. Insieme viviamo l'inizio di una giornata ed è stato molto bello, una carica di energia. Nuovamente però quella sciocca fitta al cuore, quando egli disse che sarebbe andato a far ginnastica e a vestirsi. come se, dovendo egli risalire, mi sentissi abbandonata e sola al mondo. Scrisi una volta: mi piacerebbe condividere il mio spazzolino da denti con lui. È la necessità di essere prossima a una persona perfino nei suoi più piccoli gesti quotidiani. La distanza tuttavia fa bene: poi ci si riscopre sempre di nuovo. Tra non molto verrà su a chiamarmi per la colazione al suo tavolo rotondo, con accanto il geranio che ogni giorno perde sempre più petali. Oh, gli uccelli e il sole sul ghiaio del tetto. Avverto nell'anima molta calma e dolcezza. Una sensazione di appagamento che riposa in Dio. Dall'Antico Testamento prorompe una forza primitiva e pure una radice «popolare». In queste pagine vivono personaggi eccezionali, vigorosi e poetici. Libro molto appassionante, aspro e tenero, ingenuo e saggio. Non solo per quanto afferma, ma anche per la conoscenza di chi lo dice. Mentre, per una decina di minuti, lo leggo con S., il contenuto di questo Libro mi tocca all'improvviso e nel profondo. Nella Bibbia si trova anche tutto quanto passa nello spirito e nel cuore degli uomini, e che, successivamente, si è cristallizzato negli «ismi», nelle forme diverse di fede e nelle loro divisioni. Ora devo ritornare alle mie parole, così banali e pallide, dopo essermi immersa in questa energia di colori e tenerezza.

15 settembre 1942, ore 10,30

Riprenderò la vecchia e collaudata abitudine e, di tanto in tanto, discorrerò un pochino con me stessa su queste sbiadite righe blu. Parlerò con Te, mio Dio. Posso? Le persone transitano, avverto invece il desiderio di parlare con te solo. Amo così tanto gli altri, perché amo in ognuno un pezzetto di te, mio Dio. Ti cerco in tutti gli uomini e spesso trovo in loro qualcosa di te. E cerco di disseppellirti dal loro cuore, mio Dio.
Ora però avrò bisogno di molta pazienza e riflessione e sarà molto più difficile. E dovrò far tutto da sola. La parte migliore e più nobile del mio amico, dell'uomo che ti ha risvegliato in me, è già presso di te. E solo rimasto un vecchio consunto e infantile in quelle due camerette, là dove ho vissuto le gioie più grandi e più profonde della mia vita. Ho sostato accanto al tuo letto e mi sono trovata davanti a uno dei tuoi massimi enigmi, mio Dio. Dammi una vita intera per poter capire tutto quanto. Mentre scrivo queste cose lo sento: è un bene che io debba rimanere qui. D'un tratto mi rendo conto di aver vissuto così intensamente: in due mesi ho consumato le riserve di una vita intera. Forse ho esagerato a forza di vivere interiormente? Non ho esagerato se ho ascoltato il tuo avvertimento.»

Virginia Woolf,

Le tre ghinee (scritto nel 1935), Feltrinelli, Milano 1975/1992, pagg. 185-186

«Ascoltando le voci del passato, signore, è come se avessimo di nuovo sotto gli occhi le fotografie di cadaveri e di macerie che il governo spagnolo ci invia quasi settimanalmente. Le cose si ripetono. Immagini e voci sono le stesse oggi come duemila anni fa.

Questa la conclusione cui ci ha portato la nostra analisi della paura, la paura che impedisce la libertà nella casa paterna. Quella paura, così piccola, insignificante, privata, ha a che fare con quell'altra paura, tutt'altro che piccola e insignificante, la paura pubblica che ha spinto lei a chiederci di aiutarla a prevenire la guerra. (...) Via via che la lettera proseguiva accumulando dati di fatto, si è sovrapposta in primo piano un'altra immagine. È l'immagine di un uomo; secondo alcuni, anche se altri lo negano, è l'Uomo per eccellenza (...) di sicuro si tratta di un uomo. Ha gli occhi vitrei; feroci. Il corpo, irrigidito in una posa innaturale, è inguainato nell'uniforme. Sul petto sono cucite diverse medaglie ed altri simboli mistici. La mano poggia sull'elsa della spada. In tedesco e in italiano si chiama Furehr o Duce; nella nostra lingua tiranno o dittatore. Dietro di lui si vedono macerie e cadaveri: uomini, donne e bambini. (...) Vogliamo che vengano fuori le altre emozioni, quelle che la figura umana, sia pure in fotografia, suscita in noi che siamo esseri umani. Perché ci suggerisce un collegamento che è molto importante. Ci suggerisce che il mondo pubblico ed il mondo privato sono inseparabilmente collegati; che le tirannie ed i servilismi dell'uno sono le tirannie ed i servilismi dell'altro. (...) Ci unisce un interesse comune; è un unico mondo, un'unica vita. (...) Perché cadaveri e macerie saranno il nostro destino se voi, nell'immensità delle vostre astrazioni pubbliche, dimenticherete l'immagine privata, e se noi, nell'intensità delle nostre emozioni private, dimenticheremo il mondo pubblico. Entrambe le case, quella pubblica e quella privata, quella materiale e quella spirituale, verranno distrutte perché sono inseparabilmente collegate.»

Dietrich Bonhoeffer,

23 agosto 1944 (da "Resistenza e Resa", edizioni san Paolo, Milano 1988, pag. 476) - lettera a Eberhard Bethge, da Tegel (carcere di prima detenzione)

«Non preoccuparti e non darti pensiero per me, ti prego. Ma non dimenticare la preghiera, il che di sicuro non fai. La mano e la guida di Dio sono per me così sicure che spero di esser mantenuto sempre in questa certezza. Non devi aver alcun dubbio sul fatto che io percorro grato e lieto la strada lungo la quale vengo condotto. La mia vita trascorsa è ripiena dei beni dati da Dio, e sopra la colpa sta l'amore che perdona del crocifisso. La massima gratitudine la provo per le persone che ho conosciuto da vicino, e mi auguro soltanto che non debbano affliggersi per me, ma che siano invece sempre certe e grate anch'esse dei beni e del perdono di Dio. Perdonami se per una volta lo scrivo. Non lasciartene affliggere e inquietare neppure per un istante, ma traine solo letizia. Volevo dirlo, una volta, e non sapevo a chi potevo chiedere di ascoltare tutto questo semplicemente con gioia se non a te.»

Etty Hillesum,

18 giugno 1941

«La vita stessa deve essere la nostra scaturigine, mai qualche cosa o qualcun altro. Molte persone, specialmente donne, traggono la loro forza da altri, invece di trarla direttamente dalla vita. Un uomo è la loro fonte, invece della vita. Questo atteggiamento è tanto distorto e innaturale quanto è possibile esserlo.

Martedì 13 ottobre 1943

Vorwegnehmen (anticipare). Non conosco davvero nessuna parola olandese equivalente. Dall'altra notte sono qui distesa tentando di assimilare almeno un poco la terribile sofferenza che deve essere sopportata in tutto il mondo. Tentando di integrare, almeno un poco, la grande pena che l'incipiente inverno riserba, non ne sono stata capace. Oggi sarà una giornata dura. Starò distesa quietamente e tentando di *nehme (assumere)* ma (*vorweg - in anticipo*) qualche cosa dei giorni futuri (...)

Ho spezzato il mio corpo come il pane e l'ho condiviso fra gli uomini. Perché no, erano affamati e ne mancavano da tanto tempo.

Martedì 7 settembre 1943

Christine, apro a caso la Bibbia e trovo questo: Il Signore è la mia camera alta (il mio alto ricetto). Sono seduta sul mio zaino al centro di un vagone merci stipato (...) questa partenza è arrivata all'improvviso. Ordine giunto dall'Aia, specialmente per noi. Abbiamo lasciato il campo cantando (...) Arrivederci da noi quattro.

(Cartolina postale buttata da Etty Hillesum fuori dal trasporto merci che li portava ad Auschwitz, e caduta lungo la linea ferroviaria, raccolta e spedita da qualcuno nella cittadina di Glimmen il 15 settembre 1943)